

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

Interrogazione n. 494 presentata da Ravinale, inerente a "Si ritiene il progetto di costruzione di un allevamento intensivo avicolo per oltre 274.000 galline ovaiole sul territorio del Comune di Arborio (VC) compatibile con esigenze di tutela ambientale e di contrasto al consumo di suolo?"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione n. 494.

Ricordo che per le interrogazioni ordinarie non è prevista l'illustrazione da parte dell'interrogante è prevista la risposta del componente della Giunta per cinque minuti e la replica dell'interrogante per altrettanti cinque minuti.

La parola all'Assessore Riboldi per la risposta.

RIBOLDI Federico, Assessore regionale

Grazie, Consiglieria Ravinale, perché ci permette di fare chiarezza su un tema caro a questo assessorato come l'allevamento avicolo, il rispetto e la tutela degli animali che, in maniera oggettiva, non sempre viene pedissequamente seguito nell'allevamento intensivo.

In questi giorni in cui a Vercelli abbiamo potuto accogliere i vertici dell'agricoltura europea e mondiale, è stato ribadito in più occasioni come vi siano modelli di produzione agricola, di produzione zootecnica che assecondino l'esigenza del rispetto dell'animale, della qualità del prodotto e della tipicità del movimento minore possibile della materia. Gli allevamenti intensivi come li abbiamo conosciuti fino ad oggi, con modalità di allevamento appartenenti a epoche in cui si pensava che la materializzazione del prodotto agricolo e la sua moltiplicazione fosse l'unica via per giungere all'indipendenza del settore, sono figlie di tempi passati.

L'interrogazione che ha presentato la Consiglieria Ravinale ricalca il question time presentato dalla Consiglieria Disabato, conseguentemente il presente riscontro mutua i temi di risposte che abbiamo già fornito in Aula.

Tutto quello che ho premesso, però, ha necessità di osservare che la realizzazione di un qualsiasi nuovo allevamento e di qualsivoglia specie, è subordinata al rilascio da parte della Provincia di un'autorizzazione integrata ambientale. Per l'allevamento in questione in Provincia di Vercelli si è conclusa la procedura autorizzativa dell'allevamento autorizzando più di 40 mila posti pollame sul territorio del Comune di Arborio. La relativa istanza era stata avanzata nel 2022. La competenza in materia di VIA e di AIA nel caso in specie, e quindi degli aspetti di valutazione ambientale oggetto dell'interrogazione sono di competenza esclusiva della Provincia di Vercelli.

Il Settore Sviluppo Sostenibile, biodiversità e aree naturali ha effettuato l'istruttoria per quanto riguarda gli aspetti di competenza nell'ambito della fase di screening della Valutazione di Incidenza VINCA in relazione al Sito Natura 2000 "Stazioni di Isoetes Malinverniana", esprimendo un giudizio positivo, senza necessità di procedere a Valutazione di Incidenza Appropriata.

Il Settore Urbanistica Piemonte Orientale ha valutato gli aspetti paesaggistici

rilasciando l'autorizzazione paesaggistica con noto protocollo del 9 ottobre 2024.

Visti i citati provvedimenti la Provincia di Vercelli ha espresso il giudizio positivo di compatibilità ambientale, subordinatamente al rispetto delle condizioni ambientali vincolanti per la predisposizione delle fasi di progettazione esecutiva.

Essendosi trattato di un procedimento di competenza della Provincia di Vercelli, peraltro già concluso, la Regione Piemonte non aveva, al tempo del question time della collega Disabato, e non ha possibilità di intervento.

Dalle informazioni acquisite dalla ASL competente, risulta che un capannone è già quasi ultimato, mentre un secondo è in fase di progettazione nel rispetto dell'iter procedurale.

L'ASL informa anche che il capannone costruito rispetta la normativa sulla biosicurezza avicola e i requisiti di benessere animale.

Sotto tale ultimo profilo, nonostante le premesse di carattere etico e politico che ho voluto imprimere a questa risposta, risulta che l'allevamento in oggetto è in linea con tutte le normative europee in materia di benessere animale e biosicurezza. Gli animali, essendo stabulati al chiuso, presentano una ridotta possibilità di contrarre malattie, in quanto non vengono a contatto con l'avifauna selvatica.

In relazione alle premesse e alle preoccupazioni espresse dalla collega Ravinale, la Direzione Sanità con i settori interessati, manterrà per il tramite dell'ASL competente, un elevato livello di attenzione sulla costruzione ma, soprattutto, sulla successiva gestione dell'allevamento, così come avviene per altre strutture similari sul territorio regionale.

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Ravinale per la replica.

RAVINALE Alice

Grazie, Presidente.

Ringrazio l'Assessore per la risposta e per la sensibilità che ha dimostrato sul tema. È ovvio che se la Provincia di Vercelli ha dato quell'autorizzazione, si è mossa all'interno delle norme, così come sono oggi previste.

Vero è che oggi sono ben più noti, a prescindere da considerazioni di tipo etico sul benessere e sulla correttezza che degli animali, in questo caso galline, vengano sottoposte a quel trattamento di allevamento intensivo per i nostri consumi, ma lasciamo questo elemento fuori dalla discussione.

Invece, per quanto riguarda l'impatto sanitario e ambientale che strutture di questo tipo hanno innanzitutto sul territorio circostante – e veniamo da un weekend di gran galà dell'agricoltura come diceva giustamente l'Assessore in quel di Vercelli, proprio legato alle culture di riso di cui Arborio è centro nevralgico – un tipo d'installazione di questo tipo senza dubbio non è una installazione che non ha impatto a livello di ambiente circostante e di sanità pubblica nel suo complesso.

Ringrazio l'Assessore per la risposta e anche per la presa in carico che mi garantisce, in qualche modo, che il Settore Sanità della Regione avrà, rispetto al monitoraggio di quell'allevamento. Qui c'è anche una grossa competenza sull'ambiente, relativa all'Assessore Marnati, che, a forza di trovarsi questo genere di ipotesi di lavoro ma anche gli stralci che ci sono stati in pieno agosto per quanto riguarda le comunicazioni preventive per lo spandimento di liquami in agricoltura, avrà vita un pochino più difficile a diminuire l'inquinamento atmosferico di questa regione, perché l'agricoltura e l'allevamento intensivo, come sappiamo, un impatto ce l'hanno.

Pertanto, ringrazio l'Assessore per la risposta. Faremo in modo di tenerci aggiornati e man mano chiederemo notizie sul monitoraggio che il Settore Sanità farà su questo allevamento che, mi pare di capire, oggi non ci sia l'ipotesi di non fare, salvo gli iter procedurali che seguirà il secondo capannone su cui monitoreremo. Però, chiediamo un supplemento di attenzione e capiremo anche le forme in cui proporlo alla Regione, legato al fatto che nel 2025 sia ancora opportuno installare questo tipo di allevamenti intensivi nella nostra regione; vuoi per il tema etico – che ho lasciato fuori ma che ovviamente è centrale in questo tipo di ragionamento – vuoi per l'impatto sanitario e ambientale, credo che andrebbe fatta.

Magari coordinandoci con la collega Disabato che ha a cuore questi temi, cercheremo di arrivare con delle proposte, onde evitare che queste questioni emergano in una fase già successiva alle decisioni e alla progettazione e possano essere, invece, rimesse in discussione anche sulla base di evidenze scientifiche che oggi ci sono e non c'erano magari nel momento in cui le norme sono state assunte, come è avvenuto per tante questioni che riguardano la tutela ambientale.